

Una nuova alleanza Schimberni-Ferruzzi guiderà Montedison?

Indirette conferme alle indiscrezioni che indicano il gruppo di Ravenna in procinto di acquisire il ruolo di azionista di maggioranza - Lo scontro con Gemina e il ruolo di Cuccia

MILANO — Gli interessati non rilasciano dichiarazioni, seppure con atteggiamenti differenti. La Montedison sostiene di non avere elementi per commentare quanto affermato nell'articolo di Alan Friedman apparso lunedì sul "Financial Times". Il gruppo Ferruzzi si trincererà dietro un "no comment" ben più significativo. Perché significativo? Il quotidiano inglese non aveva avanzato ipotesi, aveva scritto a chiare lettere che l'amministratore delegato del gruppo Ferruzzi Raul Gardini guiderebbe un consorzio di azionisti che controbilancerebbe la partecipazione azionaria di maggioranza della Montedison. Al suo commento da Ravenna si aggiunge «deve essere Gemina a parlare» e ciò attribuisce qualche credibilità a quanto pubblicato dal "Financial Times".

Se si riflette si torna con la memoria al periodo estivo, nel corso delle turbolente scoppiate per la scalata della Montedison alla Bi-Invest e persino al mese di maggio (in concomitanza con l'assemblea della Montedison), si ricordano anche che taluni giornali tra cui "l'Unità" scrissero di un ingresso del gruppo Ferruzzi nella conglomerata di Foro Bonaparte ben oltre lo scorso 2% dichiarato ufficialmente. Ciò emergeva dalle ripetute dichiarazioni di disimpegno della Fiat rispetto all'investimento operato nella Montedison. Riassume anzi che lo scontro di cui sovvente si è parlato tra Cesare Romiti e Mario Schimberni sia nato fin dal dicembre del 1984 in seguito alla considerazione dell'amministratore delegato della Fiat, il quale non poteva accettare di disinvestire nel gruppo chimico quando lo avessero ritenuto opportuno.

Di là nacque l'attitudine di Schimberni e Cuccia a ricercare nuove coperture, tali da sostituire il gruppo di controllo della Montedison. Se Gemina poteva uscire «ad libitum» in ogni momento, Schimberni e Cuccia potevano trovarsi nei guai e poteva ricevere colpi non secondari la spregiudicata e largamente riprociata operazione di reale privatizzazione della holding di Foro Bonaparte eseguita nei primi mesi del 1985 con collocamento di oltre 49 milioni di titoli. Quando poi in estate scoppiò l'aspra contesa tra Montedison e Gemina sulla scalata alla Bi-Invest apparve esplicito il contrasto di fondo tra Milano e Torino. Raul Gardini evitò di impegnarsi nella Gemina, come pure gli era stato richiesto e interpellato il gruppo Ferruzzi della Montedison. Alla domanda se il gruppo Ferruzzi aveva scelto di allearsi a Mario

Schimberni, Gardini rispose che il presidente della Montedison aveva spalle abbastanza larghe ed era in grado di cavarsela.

In ogni caso e concretamente Gardini scelse di rifiutare le avances di Gemina. D'altra parte era noto che Enrico Cuccia andava da tempo sostenendo un suo progetto per ridimensionare il potere sovrastante della Fiat, potere che il consigliere anziano di Mediobanca in verità aiutò molto ad alimentare ai più elevati gradi. In ogni caso Cuccia lavorò abilmente, abbandonando per una volta i suoi tradizionali alleati Agnelli, Pirelli e Orlando, per creare nella Montedison (liberata dal controllo di Gemina e quindi di Agnelli, Pirelli e Orlando) il contraltare alla potenza torinese. Il capitale Montedison fu collocato (in percentuale enorme, 49 milioni di titoli) ripetutamente, egregiamente, buona parte all'estero, anche se ultimamente i fondi americani hanno ceduto ingenti quote di azioni di Foro Bonaparte per ricavarne non scarse plusvalenze; dallo scontro con Gemina Schimberni è emerso con una nuova statura, nel giugno scorso sei azionisti (Generali, Fondiaria, Ras, Sai, Malturo e Inghirami) hanno accresciuto la compagnia azionaria di Montedison, collocandosi su posizioni presumibilmente non lontane da Schimberni; quest'ulti-



Giannino Parravicini

Garanzia 100% sui depositi bancari fino a 200 milioni

Il fondo varato dall'Abi sarà gestito da una mutua - Va male l'asta dei Bot

ROMA — Sarà gestito da una Mutua il fondo interbancario di garanzia di quattromila miliardi che il comitato dell'Associazione bancaria ha definito ieri. La forma giuridica della mutua viene adottata per non adombrare le compagnie di assicurazione, pur svolgendo una attività di assicurazione — l'assicurazione dei depositi dei clienti in caso di crack — ed anche perché si tratta del modo più semplice di gestione. Le banche metteranno a disposizione del fondo di garanzia l'1% dei depositi. In caso di crack di una banca aderente il fondo garantirà al 100% i depositi fino a 200 milioni, al 90% quelli fra 200 milioni ed un miliardo, in misura decrescente quelli più ampi. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente dell'Abi Giannino Parravicini.

L'adesione delle banche, volontaria, sarà regolata da indicatori di rischio. La banca che entra in zona rischio (e ve ne sono) può essere «curata» per tre anni con interventi diretti a restituire l'equilibrio di gestione. Se dopo tre anni non sarà tornata alla normalità, potrà essere esclusa dal fondo. Benché si tratti di una iniziativa solidale fra le banche si dà per acquisito che uomini della vigilanza Banca d'Italia collaboreranno alla conduzione. Quanto alle adesioni, sono escluse le casse rurali ed artigiane (società cooperative su base locale, già inserite in un proprio fondo nazionale di garanzia) ma vi saranno ammesse le Popolari che sono anch'esse società cooperative, la cui larga base dovrebbe escludere ogni rischio e che si dispongono di un fondo di garanzia.

Si è deciso tuttavia che i fondi di categoria (incluso quello delle casse di risparmio) resteranno aggiungendosi. Così come si passa sopra il fatto delle banche nazionali note come «istituti di diritto pubblico» (Monte dei Paschi, S. Paolo, Banci meridionali) i quali hanno alle spalle il Tesoro ma tuttavia partecipano al sistema solido di garanzia. Sarà orevocata la «legge Sindona»

che dal 1974 ha consentito di mettere a carico del pubblico i fallimenti bancari.

Un nuovo richiamo alla necessità di ridurre il deficit statale è venuto di nuovo dall'asta dei Bot. Sul 19mila miliardi in scadenza era stata proposta una emissione di 18.500 miliardi a tassi d'interesse pressoché invariati. Ne sono stati sottoscritti per 15.846 miliardi soltanto. Sono state preferite, si dice, le emissioni di Cct delle scorse settimane. Ma è la massa di denaro richiesta dal Tesoro che è spropositata, tale da impedire che il costo del denaro scenda, ad esempio, in parallelo con l'inflazione.

A peggiorare le cose vengono i decreti del ministro del Commercio estero Carpi che autorizzano le imprese a sottrarre temporaneamente i ricavi di operazioni all'estero di farci speculazioni. Uno di essi dà facoltà ai titolari di conti valutarî «di procedere, nei termini di validità dei conti stessi, a conversioni in altre valute della valuta accreditata; l'altro consente «la cessione contro lire o a titolo gratuito tra residenti di crediti non ancora scaduti dagli stessi residenti nei confronti di non residenti a fronte di operazioni autorizzate».

Domani, 24 ottobre, si riunisce a Roma nella sala udienze dell'Associazione bancaria il seminario sul piano triennale del Fincooper. A questa società di servizi finanziari aderiscono 1650 imprese cooperative aderenti alla Lega. Oltre a gestire la liquidità interna delle associate Fincooper ha promosso società per il parabancaio. Inoltre ha in portafoglio le partecipazioni della Lega in altre società. Il piano triennale che si discute nel seminario di domani assegna particolare importanza ad alcune società quali la finanziaria di partecipazione, un fondo di investimenti immobiliari, una società di distribuzione di prodotti finanziari e la banca nazionale dell'economia cooperativa.

Confermata la ripresa in Borsa Si discute sul ruolo dei Fondi

Dopo l'altalena dovuta alla crisi politica ieri giornata di positivo assestamento Albertini: «C'è un pericoloso squilibrio tra i mezzi finanziari e la povertà del listino»

MILANO — La Borsa ha confermato i risultati ottenuti con il vistoso rialzo di lunedì, quando il listino si incrementò, in media, di circa il 14%. Dopo un inizio in ulteriore crescita, le quotazioni sono terminate sulla linea dei rialzi dell'altro giorno, con significativi miglioramenti, però, tra alcuni dei cosiddetti titoli guida. Le Montedison hanno chiuso a più 1,7%, le Fiat a più 1,1, le Olivetti risparmio a più 3,8.

Archiviato il raccolto della scorsa settimana, in piazza degli Affari si torna a respirare ottimismo a volontà. Il «toro» (che è poi, nel gergo della Borsa, la prolungata tendenza al rialzo), può riprendere a tirare, gli indici possono tornare a nuovi livelli record. Prevedibile una nuova tornata positiva, per unanime riconoscimento, sono i Fondi comuni di investimento. I quali, già la scorsa settimana, mentre si succedevano gli ordini di vendita, in concomitanza con la crisi internazionale, si erano rialzati. E nuovi Fondi premono alle porte, in attesa dell'autorizzazione ad operare. Tanto che si dovrebbe arrivare, entro pochi mesi al traguardo dei 50 istituti autorizzati.

«Ho paura», dice Isidoro Albertini, «di un rapporto tanto squilibrato. Anche perché, essendo sostanzialmente identici l'uno all'altro per ragioni sociali e modi di operare, i Fondi sono sottoposti alle identiche pressioni psicologiche», con evidenti problemi di equilibrio. Se in un anno hanno realizzato, in media, «performance» di oltre 20% (ma per qualche Fondo azionario biso-

gna parlare di rivalutazioni superiori al 60%), e ora accennano a qualche «ripiegamento», potrebbe avvenire che di colpo una massa enorme di risparmiatori decide di realizzare i sostanziosi utili accumulati. E un imponente flusso di denaro potrebbe lasciare di colpo piazza degli Affari.

La cura, per Albertini, è quella di aumentare i titoli quotati in Borsa, di autorizzare i Fondi a operare all'estero in misura più significativa e di consentire l'attività di nuovi investitori istituzionali (i fondi pensione, per esempio, così forti in alcune Borse estere), i quali si muoverebbero con dinamiche loro proprie, e con «pressioni psicologiche» diverse da quelle che assillano i Fondi di investimento.

A queste osservazioni i Fondi rispondono con ostentata sicurezza. Un po' in Borsa? Non è solo ipotizzabile, dicono, ma addirittura auspicabile. Se l'investitore è avvertito, sa che non c'è crollo di Borsa che possa spaventare un possessore di Fondo comune. La riprova viene dalla Grande Crisi del '29, che travolse tante aziende e tante fortune a Wall Street. Neppure un Fondo comune crollò, allora, anzi: chi ebbe in costanza di continuare a versare cifre regolari realizzò proprio in quegli anni tragici i più vistosi guadagni, comprando un numero di quote del Fondo sempre crescente, che poi si rivalutarono tutte insieme, alla ripresa del mercato qualche anno dopo.

La Borsa di oggi si muove in buona sostanza tra quelle due divergenti interpretazioni.

Dario Venegoni

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 164,05 con una variazione al ribasso dello 0,02% (164,09). L'indice globale Comit (1972=100) ha raggiunto quota 397,75 (397,73) con una variazione positiva dello 0,01%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,797 per cento (12,749 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLA			Biscotti	850	2,41
Alvise	7.500	0,40	Burton	2.685	1,70
Ferruzzi	28.100	-0,04	Centrale	3.450	-1,29
Stetson	3.850	2,12	Centrale Rp	3.150	0,00
Batoni	3.480	4,82	Cr R Po Nc	3.949	-0,15
Erdeva	10.680	-0,19	Cr R	6.950	0,93
Mil Agr Vit	7.280	-0,27	Cr	5.955	-0,07
Parigona	3.550	1,43	Eurogest	1.420	2,90
Parigona Rp	2.910	0,34	Eurog R Nc	1.190	4,39
ABBICCIATIVE			Eurog R Po	1.420	2,90
Abel	49.000	1,05	Euromob	5.800	-3,17
Alleanza	43.410	-0,21	Euromob Rp	4.890	0,81
Austonia	1.250	-3,10	Fda	9.890	0,30
Fes	2.120	0,95	Ferret	1.300	-1,52
Fra R	989	-0,80	Fincantieri	6.899	0,13
Generali Ass	62.610	-0,30	Genova	1.350	-1,48
Italia 1000	6.950	-1,84	Genova R Po	1.265	-1,09
Fondaria	39.000	2,09	Gm	5.510	-4,17
Previdente	30.350	-0,48	Gm R	3.090	-0,32
Lana OR	3.570	0,00	It Pr	10.395	-1,00
Lana PR	3.200	2,58	It	8.560	0,12
Lloyd Arabat	9.255	-0,38	It R Po	6.390	0,33
Milano D	20.300	0,89	Inz. Meta	49.450	-0,70
Milano Rp	16.850	-0,35	Itanobla	127.700	-1,31
Ras	105.700	-1,84	Mittel	2.300	-4,13
Ras Rp	26.220	-3,14	Parco SpA	6.050	0,75
Sai	26.500	1,92	Parco Rp	8.350	0,63
Toro Ass. Cr	19.800	-1,49	Parco SpA	3.025	0,80
Toro Ass Rp	15.000	-0,33	Parco Rp	3.099	0,62
BANCARIE			Ras	12.300	1,65
Catt. Veneto	6.150	0,80	Ras R Po	12.150	0,00
Comit	24.550	-0,24	Riva Fin	7.850	-1,88
BNA Pr	4.580	0,68	Schappari	6.87	1,18
BNA	6.720	0,30	Serfi	3.325	-1,62
BDO Roma	16.700	-0,60	Sma	1.374	-3,85
Lirano	4.880	-0,20	Smi R Po	3.490	-3,00
Cr. Verano	5.765	-1,62	Smi-Metali	3.150	-1,58
Credito It.	3.220	-0,31	Soc. Pa F	2.128	-0,98
Imbros R	21.900	-1,06	Sot	3.660	0,18
Mediobanca	126.900	0,00	Stat R Po	3.675	-0,14
IMMOBILIARI EDILIZIE			Terme Acqua	1.750	0,08
Burgo	9.140	0,22	Aedes	9.850	-0,41
Burgo Pr	6.740	0,45	Atto Immo	4.820	0,42
Da Medici	3.840	1,32	Catt. M R	10.628	1,97
L'Espresso	10.900	3,61	Catt. M	12.920	-0,23
Mondadori	4.510	-0,04	Cedite	1.88	3,62
Mondadori Pr	2.870	0,00	Conditte	1.88	3,62
CEMENTI CERAMICHE			De Angeli	2.398	-1,32
Cementi	2.185	-1,55	Inv Imm C.A.	2.740	-3,18
Italcementi	46.750	-0,11	Inv Imm Rp	2.700	0,37
Italcementi Rp	37.700	4,72	Italm	10.050	12,92
Pozzi	155	3,33	Rasnam	6.810	1,34
Pozzi R Po	147	0,68	Rasnam Rp	9.320	0,03
Unicem	20.280	-0,83	Saraceno	3.690	3,94
Unicem R	13.660	0,66	Sia		
CHIMICHE IDROCARBURI			MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Borgo	5.100	2,00	Aspi	3.850	-2,28
Caffaro	1.259	0,72	Daniel C	7.115	-0,49
Caffaro Rp	1.209	-0,04	Fiat	4.499	1,10
Fiat Micon	4.150	-3,35	Fiat Cr. Wv	3.250	0,00
Fiat Rv	12.300	-1,68	Fiat Pr	3.827	0,71
Fiat Rv Rp	7.190	1,41	Fiat PR WAR	2.599	-1,89
Indesit	1.874	0,88	Fiat Rv	25.900	-0,38
Mancini	3.820	2,12	Gardini	17.650	0,29
Mira Lanza	35.400	-1,84	Magnati	2.120	3,52
Mont. 1000	2.290	1,78	Magnati Rp	2.099	2,49
Parke	9.000	1,12	Nacchi	4.100	1,23
Parke Rp	2.420	-3,97	Nacchi R Po	4.030	1,00
Parke Rp	1.810	0,88	Novati	6.220	0,82
Rasnam	9.500	1,33	Olivetti	5.900	-1,67
Raf	3.070	-0,68	Olivetti Rp	5.498	4,03
Saffa	5.070	0,67	Olivetti R	7.435	1,85
Saffa R Po	6.085	0,58	Sapem	7.079	-0,28
Sestogeno	19.800	0,76	Seab	8.490	2,90
Son. Ind	2.700	0,02	Seab Rp	6.220	0,00
Son. R Po	3.850	4,82	Westinghouse	27.600	2,22
Son. Rp	2.030	0,10	Westinghouse	1.870	-1,27
COMMERCIO			MINIERE METALLURGICHE		
Rasnam Cr	919	-1,71	Cant. Mt. It	5.720	-3,38
Rasnam Pr	729	-0,41	Dalmeida	708	-0,28
Rasnam Rp	2.200	0,00	Falck	6.810	0,35
Sai	1.290	-0,54	Falck R Po	6.820	2,03
Standa	14.450	-0,34	Itas-Vale	1.199	-0,08
Standa R P	14.200	0,71	Magnum	8.000	1,78
COMMUNICAZIONI			Trifonno	3.000	2,96
Alitalia	1.295	-1,07	TELECOM		
Aurora	3.720	1,09	Centoni	6.250	2,94
Aura Tm	5.400	-1,64	Cesim	6.890	0,00
Nord Milano	6.200	-2,28	Cesim Rp	2.090	-0,05
Italcable	18.050	0,39	Cesim Rp	2.440	0,83
Italcable Rp	17.600	0,57	Ekolona	1.505	-2,22
Sp	2.879	-0,07	Fisac	5.700	-7,14
Sp. Ord. Wv	2.955	-1,83	Fisac R Po	5.250	1,94
Sp. Rv	2.675	-0,82	Luvi 500	3.900	0,63
Sp. Rv Rp	6.940	0,14	Luvi Rp	2.095	-0,05
Tipocolor	5.890	0,68	Rossetti	12.950	5,65
ELETTROTECNICHE			Rossetti Rp	3.950	-3,68
Salm	4.425	-1,01	Marzotto	3.770	1,89
Tecnosono	1.380	-0,36	Olcasa	1.998	-3,18
Zucchi	2.795	-0,18	Zucchi	2.795	-0,18
FINANZIARIE			DIVERSE		
Acq. Marcol	4.449	-1,13	Ferrari	1.690	-1,17
Acq. R Po	23.820	-1,02	Ferrari Rp	1.900	17,28
Acq. Rp	18.200	1,06	Cap. Horale	11.185	1,98
Sanorg	378	-0,13	Con. Acc. Tor	3.810	1,69
Bi-Invest	5.680	-2,54	Jolly Hotel	7.700	-1,91
Bi-Invest R Po	5.640	-1,05	Jolly Hotel Rp	7.550	0,00
Bon. Sale	28.000	1,82	Pacchetti	163	1,88
Bon. Sale Rp	5.090	-2,13			

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
BTP-10787 12%	98	-0,06	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
BTP-1AP88 14%	100,1	-0,06	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
BTP-1F88 12%	97,95	-0,05	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
BTP-1G88 16%	100,2	0,05	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
BTP-1G87 12,5%	98,85	0,00	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
BTP-1L88 13,5%	100	-0,05	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
BTP-1M88 12%	98,2	-0,20	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
BTP-1O88 13,5%	100,4	0,00	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
CASSA DP-97 10%	91,8	0,00	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
CCT-ECU 82/89 13%	112,95	0,44	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
CCT-ECU 82/89 14%	112	-0,88	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
CCT-ECU 83/90 11,5%	111	-1,33	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
CCT-ECU 84/91 11,25%	107,5	-0,48	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05
CCT-ECU 84/92 10,5%	105,8	-0,19	CCT-ENI 8/83 10%	102,5	-0,05